

ATTI DI INDIRIZZO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il fenomeno della pedofilia via internet ha assunto dimensioni sconvolgenti per l'incredibile numero di bambini coinvolti nel turpe commercio di video pornopedofili;

solo di recente, dopo anni di inutili appelli lanciati dall'Associazione telefono arcobaleno di don Fortunato Di Noto e dalla stessa Camera dei deputati con l'approvazione di una mozione in materia, gli organi investigativi e giudiziari sembrano usciti da uno stato di generale torpore e, grazie anche alla collaborazione delle associazioni di volontariato, hanno cominciato a scoprire un incredibile numero di siti di inenarrabile crudeltà per le inaudite violenze filmate su migliaia di bambini;

in particolare, le indagini avviate dalla procura della Repubblica di Torre Annunziata in collaborazione con l'Associazione telefono arcobaleno di Avola, stanno a poco a poco svelando retroscena sempre più inquietanti sul mondo della pedofilia nazionale ed internazionale;

ciò malgrado, continua a persistere una strisciante cultura di oggettivo sostegno della pedofilia, basata principalmente sulla minimizzazione della devastante portata del fenomeno, che ha come risultato un atteggiamento di basso profilo nelle azioni di deterrenza contro la più immonda insidia dei bambini;

in tal senso, sono apparse immotivate e sconvolgenti alcune dichiarazioni dei Mi-

nistri Bianco e Turco, circa una presunta limitatezza del fenomeno pedofilo nel nostro Paese —:

se sia a conoscenza dell'improvviso disimpegno dichiarato dal presidente del telefono arcobaleno don Fortunato Di Noto che ha deciso di interrompere ogni forma di collaborazione con la giustizia;

se sia a conoscenza che tale inattesa decisione è stata determinata dalla constatazione di operare in un clima istituzionale che cerca di minimizzare e di normalizzare il fenomeno, attraverso dichiarazioni inopportune e prive di qualsiasi giustificazione, rese dai Ministri Turco e Bianco;

se sia a conoscenza che lo stesso procuratore capo della Repubblica di Torre Annunziata ha pienamente condiviso il gesto del telefono arcobaleno, denunciando un gretto tentativo di normalizzare e « narcotizzare » un fenomeno che invece ha ormai assunto le dimensioni di uno scandalo nazionale ed internazionale;

se sia pertanto a conoscenza dell'acclarata disinformazione da parte dei due Ministri che, su un fenomeno che dovrebbe invece essere attenzionato con la dovuta puntualità e chiarezza, si limitano a minimizzare e a scaricare con inaudita insensibilità a realtà straniera, un fenomeno che ha invece una accertata inquietante valenza nazionale;

se non ritenga che il fenomeno meriti invece un diverso approccio da parte del nostro Governo, fino ad ora distintosi solo per la capacità di mostrare muscoli che non ha, diventando di fatto complice di numerosissime organizzazioni criminali;

quali iniziative immediate intenda assumere per riportare sui binari di una doverosa e responsabile attività governativa i titolari dei due dicasteri chiave per la lotta alla pedofilia e, in particolare, alla pornopedofilia via internet, che stanno mortificando il loro ruolo e chi da anni con

coraggio e concreta determinazione lotta per la difesa dei diritti dei minori.

(2-02727) « Bono, Alboni, Aleffi, Alemanno, Aloï, Amoruso, Armaroli, Ascierio, Barral, Buontempo, Burani Procaccini, Calzavara, Carlesi, Cascio, Collavini, Colombini, Colucci, Conti, Del Barone, Fongaro, Gasparri, Gazzilli, Giannattasio, Alberto Giorgetti, Giovine, Grugnetti, Losurdo, Malgieri, Manzoni, Martinat, Menia, Niccolini, Antonio Pepe, Polizzi, Radice, Rasi, Rodeghiero, Sanza, Tassone, Tatarrella, Tringali, Bergamo, Vincenzo Bianchi, Fino, Foti, Garra, Lucchese, Massidda, Nania, Paolone, Pezzoli, Prestigiacomo, Riccio, Santori, Scaltritti, Tarditi, Valducci ».

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale del Lazio, mercoledì 8 novembre 2000, con una votazione non iscritta all'ordine del giorno, ha accolto una mozione presentata dal consigliere di Alleanza Nazionale Fabrizio Rampelli, in cui si impegna il presidente della Regione con i suoi assessori « a tutelare il pluralismo culturale nelle scuole laziali », esprimendo una vera e propria condanna politica per diversi manuali di storia e istituendo una commissione di « esperti » con il compito di « analizzare » i testi adottati;

ad illustrare il senso di questo atto, compiuto quasi nottetempo e presenti pochi consiglieri dell'opposizione, bastano le parole dello stesso Rampelli: « In Italia non esiste un organismo preposto al controllo e alla verifica dei contenuti di questi testi. Con questa commissione cerchiamo di

sconfiggere la logica che ha imperversato in questi anni, basata sulla valorizzazione della storiografia marxista »;

l'approvazione della mozione segue di qualche settimana l'autodafè « simbolico » compiuto in una libreria romana da giovani di Alleanza nazionale sulle copie del manuale di storia degli autori Camera e Fabietti, reo d'essere « partigiano » e cioè dalla parte di chi combatté nella Resistenza per liberare l'Italia dal fascismo;

la manovra delle destre per imporre il revisionismo storico nelle scuole attraverso la censura sui libri non è un'iniziativa isolata, ma fa parte di una manovra concertata a livello nazionale: infatti, anche i consiglieri di Alleanza nazionale e Lega della regione Lombardia hanno presentato una mozione, sottoscritta anche da Forza Italia, che ricalca, parola per parola, il documento fatto votare da AN nel Lazio;

la scelta dei testi da adottare nelle scuole attiene alla libertà dell'insegnante, degli studenti e all'autonomia culturale sancite dalla Costituzione;

in questi ultimi anni si è assistito, da una parte, ad un uso politico della storia, dall'altra, ad una svendita del patrimonio culturale, morale e civile della sinistra italiana e si è accreditata l'idea che i fondamenti antifascisti della cultura democratica del dopoguerra corrispondessero ad una « egemonia di parte »;

il progressivo venir meno dell'antifascismo come unica grande « religione laica » della Repubblica in nome di una « riconciliazione nazionale » e il non aver difeso la scuola pubblica e il suo fondamento laico, pluralistico e antifascista hanno permesso che venissero attaccati non questo o quell'episodio, questa o quella verità storica, ma che si aggredissero i fondamenti, i valori costitutivi della nostra società —:

quali siano le sue valutazioni e quali misure intenda intraprendere per il rispetto del dettato costituzionale che ha

nell'antifascismo e nel rispetto delle libertà i suoi principi ispiratori.

(2-02724) « Bertinotti, Giordano, Lenti, Boghetta, Bonato, Cangemi, De Cesaris, Malentacchi, Mantovani, Nardini, Pisapia, Edo Rossi, Valpiana, Vendola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze ha responsabilmente dichiarato ad organi di informazione di stampa e di televisione (vedi ultimo *Panorama* del 17 novembre 2000) che le multinazionali del tabacco Philip Morris e Reynolds sapevano benissimo che le sigarette vendute a noti trafficanti andavano a rifornire illegale mercato del contrabbando con prima destinazione l'Italia;

lo stesso Ministro nel suo precedente incarico di Presidente della Commissione Antimafia ha ora reso noto che da tempo la Commissione aveva informato il Governo sul coinvolgimento di istituzioni e banche nel colossale traffico;

risulta agli interpellanti — e di ciò hanno avuto notizie dirette dall'ex Direttore Generale di Monopoli di Stato dottor Del Gizzo — che su tali fenomeni delittuosi il Ministro delle finanze *pro tempore* era stato personalmente informato dal procuratore della Repubblica di Napoli accompagnato dai due sostituti in un incontro avvenuto nello studio del Ministro alle ore 10 del 4 luglio 1996 e che sugli stessi fenomeni evasivi il Ministro Visco era stato formalmente e ripetutamente interessato per l'adozione di idonei provvedimenti dall'ispettore Casaccia del Secit;

malgrado tale informativa il Ministro ha ingiunto che si giungesse in ogni caso ad accordi industriali e commerciali con la Philip Morris accordo poi conclusosi nel febbraio 1997, il Direttore generale dei monopoli contrario all'accordo —:

se il Direttore generale dei monopoli dottor Del Gizzo sia stato rimosso dal suo incarico a causa della sottoscrizione dell'accordo citato;

come si conciliano le allarmanti dichiarazioni del Ministro Del Turco con il perdurare di rapporti commerciali e industriali intrattenuti da Enti di Stato o interamente partecipanti dello Stato con la Philip Morris direttamente responsabile di notevolissimi danni all'erario dello Stato oltre che responsabile morale degli assassini di fedeli servitori dello Stato.

(2-02728) « Tassone, Teresio Delfino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale del Lazio ha recentemente approvato una mozione che impegna il Presidente della regione medesima ad istituire una commissione di esperti che « analizzi i contenuti dei libri di storia usati nella scuola dell'obbligo », perché, secondo i consiglieri di Alleanza Nazionale che l'hanno proposta, « i testi usati abitualmente negli istituti superiori sono troppo filo-marxisti e non garantiscono il pluralismo culturale ». Tale mozione, che chiede sostanzialmente un vaglio politico per i testi scolastici, passata in Consiglio grazie alla disattenzione dei pochi consiglieri presenti al momento del voto, rappresenta comunque un pericolosissimo atto che aspira a rinverdire le pratiche censorie del ventennio fascista ed a cancellare in un sol giorno decenni di autonomia degli insegnanti nella scelta dei libri di testo;

nella stessa mozione, inoltre, appare l'auspicio che la Regione incentivi, anche con finanziamenti, l'elaborazione di nuovi testi più consoni, evidentemente, agli orientamenti politici in questo momento prevalenti all'interno del Consiglio;

alla censura, quindi, si accompagna persino, e stupisce che tale circostanza sia

in sostanza passata sotto silenzio, l'impegno a promuovere direttamente i testi di storia, cosa che forse nemmeno durante il fascismo sarebbe potuta avvenire. Evidentemente i Consiglieri di An del Lazio temono di non trovare neanche una casa editrice disposta a pubblicare quello che piace a loro, tanto da proporsi di farlo loro stessi;

l'iniziativa dei consiglieri di Alleanza Nazionale del Lazio ha trovato epigoni anche in altre regioni. In Lombardia, come in Puglia o in Sicilia, ma anche altrove sono state presentate mozioni analoghe con il rischio che in ogni regione italiana si costituiscano commissioni di censura che tentino di imporre alle scuole le proprie convinzioni in fatto di insegnamento della storia o della letteratura, dando dei medesimi fatti storici, con ogni probabilità, versioni addomesticate ma diverse da regione a regione;

quali le valutazioni del Governo sui fatti narrati e quali iniziative intenda assumere per evitare che tali proposte possano riportare la scuola italiana indietro di settanta anni, anzi a livelli che neanche settant'anni fa sarebbero stati tollerati.

(2-02729)

« Scalia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

al Consiglio regionale del Lazio è stata accolta la mozione che prevede la costituzione di una commissione di esperti incaricata di « rivisitare » i libri di storia per « censurare » ciò che non sarebbe gradito a chi evidentemente prevede la sua istituzione;

questo gravissimo episodio che lede il principio fondamentale, stabilito dalla nostra Costituzione, della libertà di insegnamento, si accompagna all'attacco alla scuola pubblica che sta caratterizzando alcuni consigli regionali in tutto il paese;

come dovrebbe essere noto a tutti è proprio la libertà di interpretare e scrivere

la storia recente e passata, da punti di vista diversi, è garanzia della pluralità culturale e determina il confronto tra diverse opinioni;

la libera scelta del collegio dei docenti e dei singoli insegnanti, a sua volta, garantisce la più ampia autonomia dal potere politico;

unici giudici della bontà scientifica e didattica di un libro di testo sono per legge il collegio dei docenti che ne decide l'adozione e i professori che li usano, come uno fra gli strumenti dell'insegnamento, con i propri allievi;

questa proposta provocatoria appare come l'ultimo attacco all'autonomia della scuola pubblica —:

cosa intenda fare il Governo per garantire la libertà d'insegnamento, così come è prevista nella nostra Costituzione, nonché la libertà della ricerca e della produzione storica;

come, infine, pensi il Governo di garantire la libera scelta dei libri di testo e preservare l'attività didattica da qualsiasi tentativo censorio.

(2-02730) « Sbarbati, Mazzocchin, Marongiu ».

Interrogazione a risposta orale:

PEZZOLI e MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nella serata del 31 ottobre 2000, alle ore 20,30 circa, la Seconda Rete televisiva di Stato (RAI 2) ha messo in onda un lungometraggio a cartoni animati dal titolo *Dragon Ball*, di produzione giapponese;

attenti osservatori hanno riferito allo scrivente che il suddetto cartone, presumibilmente indirizzato ad un pubblico infantile, conteneva espliciti riferimenti di natura sessuale con ovvi accenni a scene di

aperta pedofilia, goffamente mascherati da una presunta comicità di tipico gusto orientale;

visto anche il clima di forte tensione causato dalla crescita del famigerato fenomeno pedofilia —:

se ritenga che la trasmissione del lungometraggio citato sia conforme all'articolo 2 del contratto di servizio Stato-RAI e se risulti al Ministro interrogato che il lungometraggio stesso sia stato visionato dalla Commissione di cui alla legge 21 gennaio 1962, n. 161. (3-06576)

Interrogazioni a risposta scritta:

LEONE DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la commissione provvidenze perseguitati politici antifascisti o razziali esamina il riconoscimento ai sensi di legge di assegni vitalizi di benemerita a perseguitati politici;

tante sono le questioni ancora pendenti presso detto organismo che opera nell'ex direzione pensioni di guerra del ministero del tesoro e più precisamente presso il dipartimento amministrativo generale del personale e dei servizi, direzione centrale degli uffici locali;

la commissione, rimasta inoperativa per ben otto mesi perché senza presidente, non può ancora operare in quanto manca la nomina del rappresentante della commissione ebraica causa decesso del precedente;

la nomina del rappresentante di cui sopra è di pertinenza del Consiglio dei ministri —:

se non ritengano opportuno, per consentire un corretto e regolare funzionamento dell'organismo e comunque nel rispetto delle giuste istanze dei richiedenti e anche in considerazione della loro età, accelerare al massimo la procedura di no-

mina essendo peraltro già stato designato il rappresentante della comunità ebraica. (4-32541)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione vongolai di Fano, in accordo con il gruppo pesca, che rappresenta la maggioranza dei motopescherecci operanti nella città di Fano, ha presentato nel dicembre 1993 la richiesta di poter installare due propri erogatori di gasolio nel porto considerato che esiste una società che detiene nove erogatori ed altri servizi in regime di monopolio;

a questa richiesta il settore urbanistica e commercio del comune di Fano, in data 16 febbraio 1998, uniformandosi al parere della commissione edilizia del 12 dicembre 1998, esprimeva un parere preventivo favorevole in merito alla richiesta dell'associazione vongolai, a condizione che venisse rilasciata la concessione demaniale per il nuovo servizio carburanti e subordinatamente alla presentazione ed approvazione di un relativo progetto;

il sindaco della città ha però sempre espresso parere negativo alla richiesta dell'associazione vongolai fatta alla Capitaneria di Porto di fatto sostituendosi al parere della commissione edilizia anche se non in possesso delle capacità tecniche per annullare gli effetti del parere;

per il rilascio della concessione demaniale è necessario un parere favorevole del comune di Fano, sollecitato in data 26 maggio 2000, dalla direzione marittima di Ancona;

tale parere favorevole non è stato fin qui prodotto, bloccando di fatto l'installazione di detto impianto di carburante essendo stati già acquisiti i pareri favorevoli del servizio urbanistico della regione, del Genio Civile Opere Marittime, del comando provinciale dei vigili del fuoco, dell'ufficio

circondariale marittimo di Fano, del ministero dell'interno e del ministero dei trasporti e della navigazione, della direzione del demanio e dell'Utf di Pesaro;

il sindaco di Fano ha, dal 1996, ripetutamente espresso pareri di diniego del rilascio della concessione demaniale nei confronti delle richieste dell'associazione vongolai mentre, al contrario, nello stesso anno, ha rilasciato pareri favorevoli per altre concessioni per servizi alla pesca nel porto di Fano alla struttura concorrente ed attualmente gerente in monopolio quasi tutti i servizi presenti nel porto;

in carenza di piano particolareggiato sono da sempre stati rilasciati pareri su concessioni nell'ambito del piano regolatore generale, con l'unica sola eccezione della citata associazione, per la quale il sindaco, con atteggiamenti dilatori, vuole attendere l'approvazione del piano particolareggiato del porto;

l'attuale gestore collegato alla « Lega delle Cooperative » ha da sempre affinità e collegamenti politici con il partito cui appartiene il sindaco di Fano —:

quali iniziative intenda adottare per accertare il fatto sopra esposto;

se non riscontri nella vicenda profili di illegittimità e violazioni di legge;

quali iniziative intenda adottare per rimuovere gli ostacoli che si frappongono al rilascio dell'autorizzazione per l'installazione degli erogatori di carburante.

(4-32564)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCÀ, PEZZONI, RAFFALDINI, TATTARINI, OCCHIONERO, OLIVO, RUZANTE, MARCO FUMAGALLI, BARTOLICH, GIOVANNI BIANCHI. LECCESE e BRUNETTI — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 21 giugno 2000 la Camera approvava la risoluzione in assemblea n. 6-00132, primo firmatario il Presidente della III Commissione, onorevole Achille Occhetto e cofirmatari numerosi esponenti di tutti i gruppi politici, di maggioranza e di opposizione, sull'ormai decennale questione dell'embargo contro l'Iraq;

la risoluzione, dopo aver richiamato alcune precedenti mozioni firmate da diversi Parlamentari, faceva riferimento alle documentazioni di organismi sanitari ed umanitari, primo fra tutti « Unicef » in cui si mettevano in luce, tra le più gravi conseguenze dell'embargo, le alte perdite di vite umane, in particolare di bambini, per la mancanza di cibo, medicinali, generi di prima necessità, ma anche le gravi preoccupazioni per l'incremento di malattie tumorali a causa dell'utilizzo, durante la Guerra del Golfo, di armi ad uranio impoverito;

nella risoluzione si richiamava anche l'ormai dimostrata insufficienza della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu 1284, nota come *Oil for food* per attenuare, dal punto di vista umanitario, la grave situazione del popolo iracheno, così come, si prendeva atto del rafforzamento delle posizioni che non solo mettono in dubbio l'efficacia politica, ma soprattutto la legittimità morale, dell'embargo, in vari organismi internazionali e presso vari Governi;

ribadita la necessità della piena collaborazione delle autorità irachene con gli ispettori dell'Onu, allo scopo di giungere ad una rapida conclusione della vicenda;

impegnava il Governo a:

assumere in sede Onu posizioni esplicite a favore della revoca dell'embargo ed allo sblocco dei beni iracheni nelle banche estere, in modo da consentire il soddisfacimento delle esigenze primarie della popolazione irachena in campo sanitario ed alimentare;

procedere direttamente in tal senso, nell'eventualità dell'esistenza in banche italiane di beni iracheni congelati, salvo eventuali crediti italiani esigibili;